



La pista di Bivona e "I'affari di Sciacca"

Nel repertorio dell'aneddotica e dei modi di dire della Sicilia che c'era una volta, "affari di Sciacca" allude a una lite interminabile come quella tra la famiglia dei Luna ed i loro rivali nella città del Monte Cronio. Per impedire che il nostro grido d'allarme sullo status quo dei lavori della pista attorno al campo di calcio di Bivona scateni equivoci a mai finire, diamo il doveroso risalto ad una puntualizzazione del presidente della FIDAL siciliana Paolo Gozzo, che mi è pervenuta indirettamente e ne fanno fede – in ordine alfabetico – la signora Compagno della Federazione, Pino Giordano e Tommaso Ticali.

La pista di Bivona, già ricoperta del manto gommoso, non può essere omologata perché più corta dei 400 metri regolamentari. La denuncia di questo errore della progettazione, probabilmente condizionato dalla struttura del campo, da questo momento è palese. La reazione a catena, che ha indispettito – a ragione – il presidente Gozzo (ma noi insistentemente lo avevamo cercato per opportuni chiarimenti!), è stata innescata dall'impegno civile dei professori Ninni e Monica Pecoraro. Il duo bivonese non si è rassegnato ad assistere passivamente alla consunzione di quel manto gommoso praticamente inutilizzato per l'uso specifico: le gare di atletica leggera.

La Sicilia è l'isola degli opposti estremismi: ad Altoponte nel 1990 Primo Nebiolo, Mario Pescante e tutti i "mamma santissima" promisero che "uora uora" sarebbe stata costruita la pista per celebrare, fra l'altro, le gesta di Totò Antibo. Ad oggi, e le promesse di tutti i sindaci dalla destra alla sinistra sono state millanta, il campo di calcio è bello e l'erba è pettinata. E la pista? Meglio seminare patate! A Bivona si procede alla rovescia e si sono sprecati circa 500 milioni delle vecchie lire per far passeggiare cani, pecore e caprette. Non si offendano gli amici di Bivona! Chi pagherà il danno economico e soprattutto il mancato investimento socio-sportivo? La pista di Bivona avrebbe potuto rappresentare un polo di attrazione anche per i bagheresi, i termitani, i cefaludesi, e scusate se è poco.

Un altro interrogativo pesante coinvolge il CONI provinciale e regionale che non sappiamo quanto sia stato vigilante com'era suo diritto-dovere. Ma anche se così corta fosse la pista, sarebbe doveroso corredarla delle delimitazioni nelle corsie, insomma della cosiddetta "segnaletica". A parte l'omologazione dieci-dieci, segnare la pista e le pedane sarebbe l'unico mezzo per restituire l'impianto alla socialità sportiva. Non solo calcio!

Nel 2001 Corri Sicilia avviò un'inchiesta sullo stato dell'arte nell'impiantistica "atletica leggera" delle nove province, quelle che negli anni Settanta *Sport Giovane*, la brillante rivista dei Giochi della Gioventù, catalogò: le Isole nell'Isola, riunite dal denominatore comune di una penalizzante carenza di impianti, da ultimi posti nella graduatoria nazionale.

All'inizio del 2000 abbiamo verificato che il quadro era ancor più desolante. Al termine dell'inchiesta di CorriSicilia, Peppino Giunta intervistò il presidente del CONI provinciale Sergio Lo Cascio, sportman di antico stampo, che si assunse la responsabilità di abbozzare un bilancio di quanto avevano malfatto i burocrati pseudo sportivi annidati nei paesini e nelle città: in quindici anni sono stati bruciati più di 1000 miliardi (delle vecchie lire) per costruire impianti faraonici nel deserto e piscine di dubbia utilità, con scarsa acqua e tribune per accogliere 500 spettatori in un comune di circa duemila persone. All'indagine su Agrigento avevano partecipato il presidente del CONI provinciale Calogero Lo Presti e il responsabile della FIDAL Antonio Giattino e la pista di Bivona era data come in costruendo...

La nostra documentata inchiesta è stata consegnata, già messa in pagina per la pubblicazione di un dossier, dal citato Giunta al neo presidente del CONI regionale Massimo Costa che l'ha presa in visione con apparente interesse. Poi, distratto dai suoi molteplici impegni, finalizzati a dare visibilità allo sport siciliano anche nei talk-show, ha riposto quelle cartelle finemente curate nel cassetto delle camurrie. Caro avvocato Costa, CorriSicilia si vanta di averti intervistato in anteprima quando eri un "ragazzino" sapiente tra i vecchioni di tutti i CONI congelati. I dirigenti, dall'Alto Adige a Ragusa Ibla, invecchiano come i faraoni, ma talvolta vorremmo che durassero un'eternità! In quella prima dell'incontenibile giovane presidente c'era materiale per un libro e, dopo alcuni necessari tagli chirurgici, ne abbiamo ricavato un paginone dove lampeggiava una tua foto. Correva anche voce di una tua "iscrizione" al fans club del direttore di CorriSicilia. Cosa è accaduto? Forse uno dei più giovani presidenti di tutti i tempi nella gerontocrazia del CONI, dovrebbe ascoltare l'eco antica, riflettere sul testamento morale di Sergio Lo Cascio e, soprattutto, privilegiare la sostanza.

Altro che affare di Sciacca! I saccensi la pista già se la godono. A Bivona, poiché non è impresa da poco far entrare l'asino per la coda, si potrebbe realizzare una tensocopertura per utilizzare la pista come l'unico impianto indoor siciliano. Sarebbe questo un rimedio migliore del male fatto. All'attenzione della commissione FIDAL regionale (se c'è batta un colpo) degli impianti di atletica leggera.

Pino Clemente